

Argomento: Exprivia: si parla di noi

# Che «nuvola» da Bari a Milano dopo il deal venuto dal Sud

I conti a due anni dall'acquisto dell'81% della milanese Italtel da parte della softwarehouse Exprivia basata a Molfetta «Ci siamo posti l'obiettivo di rafforzare il progetto di integrazione delle componenti di information technology, rappresentato da Exprivia, e delle telecomunicazioni, rappresentato da Italtel. Si tratta di un passaggio fondamentale: per Exprivia, infatti, poter contare sull'esperienza di Italtel significa dar vita a un operatore completo nell'ambito delle telecomunicazioni e della digitalizzazione. Ci muoviamo verso applicazioni sempre più dotate di intelligenza artificiale, distribuite sul Cloud e basate su dati, robot e sensori connessi tra loro in reti ultra-veloci».

**Domenico Favuzzi**, presidente di Exprivia e Italtel, è a capo di un gruppo internazionale nato nel Mezzogiorno e che - in oltre trent'anni - ha fatto molta strada. Exprivia nasce dalla fusione nel 2006 della Abaco Information Service, creata da **Domenico Favuzzi** con un gruppo di giovani laureati dell'università di Bari, con la AiSoftware, società quotata ma in difficoltà. Lo stesso anno la nuova società entra nel segmento Star di Piazza Affari. La ricetta del successo? Exprivia, che ha mantenuto la sua sede a Molfetta, ha saputo interpretare con efficacia i cambiamenti del mercato scommettendo prima su informatica e software, per poi rilanciare sulla digitalizzazione e sulla gestione dei big data. Un'azienda del Sud che, grazie alla leva delle nuove tecnologie, è riuscita ad ampliare il raggio d'azione. Tanto da acquisire l'81% del capitale ordinario di Italtel, società



storica delle telecomunicazioni fondata nel 1921 a Milano, e chiudere il bilancio 2018 con ricavi consolidati pari a oltre 620 milioni. «È sempre stato così - spiega Favuzzi - sin dalla nascita abbiamo fornito i nostri software alle grandi aziende del Lazio e della Lombardia con la convinzione che il successo si ottiene con qualità e servizi adeguati. È inutile nascondersi: fare impresa al Sud non è semplice. Qui non c'è un grande mercato, ma ci sono profili professionali adeguati per ottenere risultati. Abbiamo parte dei laboratori di sviluppo software, le nostre factory, a Molfetta e lavoriamo in stretta sinergia con il mondo universitario. Le controindicazioni? Diciamo che sono costretto a utilizzare spesso treni e aerei per andare a trovare nuovi clienti». Con l'acquisizione di Italtel, **Exprivia** punta a far crescere la quota di ricavi creati all'estero che supera i 160 milioni. Il piano industriale 2018-2023 è ambizioso. Il gruppo punta a superare i 750 milioni di fatturato entro il 2023 con un incremento di oltre 100 milioni rispetto al 2017. La composizione dei ricavi, quindi, si modificherà nel corso della durata del piano incrementando la quota realizzata all'estero che si prevede di aumentare dal 29% del totale registrato nel 2017, fino a circa il 40% nel 2023. In questo quadro è ritenuto di importanza rilevante il contributo proveniente dalle sinergie derivanti dall'integrazione sui mercati di riferimento di **Exprivia**-Italtel che è previsto raggiungano un valore di oltre 50 milioni a fine 2023 «La trasformazione digitale - aggiunge Favuzzi - sta cambiando il nostro modo di vivere e di lavorare. Assistiamo ad una evoluzione sostanziale del modo di fare business che va compresa e gestita. Vogliamo aumentare la presenza sui mercati esteri. Puntiamo, così, a sviluppare le funzionalità digitali che troveranno implementazione nei modelli di business dei nostri clienti attraverso le soluzioni di cui il nuovo gruppo è portatore con l'avvento del 5G e le evoluzioni dell'industria 4.0». Il gruppo **Exprivia**|Italtel conta 4.000 dipendenti, di cui circa 1.000 ricercatori tra Palermo e Molfetta.